

AUGURI DI NATALE

Uno degli aspetti che si ripetono di periodo in periodo, e dei motivi contrassegnanti i governi che tendono ad assumere fisionomia di regimi, è la trasformazione — puramente formale, s'intende: ci vuol altro che la politica, nel mondo, a operare più in profondità! — delle cose esistenti. Quasi la volontà di lasciar traccia, di sopravvivere, obbligando i posteri — pure dopo mille anni — a ricordare qualche cosa, anche se come indovinello o tormento, qualche cosa che rischiarerà poi la mente sul perchè tutti i regimi — pur solo nella riforma del calendario o nel cambiamento dei nomi delle città — abbiano a esser pari a sè stessi.

Il governo democristiano d'Italia, che pure non si era assunte le responsabilità più grosse di C.L.N. o dell'epurazione, non ha, neppur esso, saputo resistere alla tentazione di modificare qualche cosa. L'ha fatto, come suole, senza rumore; l'ha fatto — e come l'avrebbe potuto altrove! — in un campo ove il formalismo regna sovrano, e ove trovava il grande esempio premonitore della Curia romana, quale è quello del cerimoniale; e in una materia così particolarmente convenzionale e vuota, come gli auguri. Ma tant'è. Consapevoli o meno che, come insegna ogni manuale di cronologia, « in alcuni luoghi d'Italia, e sopra tutto in Roma, nel Medio Evo, si usò cominciare l'anno col 25 dicembre » (per cui, poi, la discussione se il Natale famoso dell'incoronazione di Carlo Magno sia quello del 799 o dell'800), i nostri avveduti maestri del protocollo hanno ritenuto che alcuna sodisfazione sarebbe stata più cara alle Somme Chiavi di un solenne riconoscimento in materia. E così, da qualche anno, Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, ri-

ceve gli auguri del mondo ufficiale, compreso l'ambasciatore dell'U.R.S.S., per un felice anno nuovo, la vigilia di Natale. (E' stata sempre difatti, un'anomalia — a parte che il mondo cre- da ancora, a questo punto della sua malizia, negli auguri a da- ta fissa e nelle convenzioni sociali —, quel ripetersi, secondo categorie è vero — auguri anche di Natale per gli intimi; au- guri di buon anno nuovo per indifferenti e ... clienti —, di parole più o meno sincere a così breve distanza di giorni! Il governo De Gasperi, non pago di ritornare (!) alla politica della lesina e della scure sacra alla memoria del Lanza e del Sella, ha pensato di fare economia anche in questo. Ma sa perfetta- mente — ed è bene lo sappiano gli Italiani — che non si pote- va far dono più ambito al Papato e alla Chiesa, dare maggior prova — anche — di quell'inutile servilismo che contrassegna la nostra clericale democrazia).

(dicembre '51)